



Accademia di studi storici Aldo Moro
Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
In collaborazione con la
Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea – SISSCO

CONVEGNO

In occasione del XXXV anniversario della morte di Aldo Moro

Studiare Aldo Moro per capire l'Italia

Roma, 9, 10 e 11 maggio 2013

GUIDO PANVINI

*Università degli studi della Toscana,
Università degli studi La Sapienza di Roma,
Università degli studi del Molise*

L'immagine di Moro nell'estrema destra (1960-1978)

Abstract

Fin dagli albori del centro-sinistra Aldo Moro divenne oggetto di crescenti attacchi da parte dell'estrema destra. In particolar modo dopo la caduta del governo Tambroni, in seguito alle manifestazioni antifasciste del luglio 1960, Moro fu accusato di aver ceduto al comunismo. Ben presto la sua figura divenne una vera e propria ossessione per il neofascismo. Con lo scoppio della contestazione studentesca del 1968 e la mobilitazione operaia del 1969, Moro venne accusato di aver spalancato le porte all'ingresso dei comunisti nella maggioranza di governo. Continuamente oggetto di attacchi da parte della stampa più estremista, egli divenne poi l'obiettivo dei gruppi terroristici neofascisti protagonisti della campagna che culminò nella strage di piazza Fontana del 12 dicembre 1969.

Il progetto di Aldo Moro di una graduale intesa tra la Dc e il Partito comunista – l'«anticamera della Repubblica conciliare», come da tempo andava predicando l'area neofascista più marcatamente anti-democristiana – fu vissuta dai gruppi della destra radicale come una minaccia mortale. La proposta di compromesso storico avanzata da Enrico Berlinguer nel settembre del 1973, in seguito al colpo di Stato in Cile di Augusto Pinochet, confermò agli occhi degli estremisti l'attendibilità di questi scenari. Con la nascita del movimento del '77 e la radicale trasformazione della cultura giovanile che ne seguì, l'estremismo nero, infine, caricò la figura di Moro di significati e simboli provenienti dall'estrema sinistra. Per i giovani neofascisti Moro incarnò, infatti, l'emblema della “degenerazione” della società italiana, trasformata dal consumismo e stravolta dal processo di ristrutturazione capitalistica. A tal punto che non pochi estremisti di destra giudicarono positivamente il rapimento di Moro da parte delle Brigate rosse, il 16 marzo 1978.